

DOCUMENTO

La “difesa” della razza e la sua smentita



Nel luglio del 1938 un gruppo di studiosi e docenti universitari italiani pubblica il *Manifesto degli scienziati razzisti*, i cui firmatari ribadiscono l'esistenza delle razze umane, certificano che gli italiani sono di pura razza ariana e, tra l'altro, sostengono che «gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia, perché essa è costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto dagli elementi che hanno dato origine agli italiani».

A partire dal settembre 1938 furono firmati da Vittorio Emanuele III per volontà di Mussolini i numerosi provvedimenti che, uno dopo l'altro, privarono i cittadini italiani di origine ebraica dei diritti più elementari, dal divieto di sposarsi con italiani “ariani” a quello di lavorare come pilota, avvocato, ostetrica o geometra, dal possedere una radio al pubblicare necrologi ecc. Le leggi italiane rientravano nel contesto più generale dell'antisemitismo che nella Germania di Hitler aveva già portato, nel 1935, alle leggi di Norimberga, che escludevano gli ebrei dall'economia e dalla vita civile, e poi, dopo l'entrata in guerra della Germania nel 1939, alle tappe di quella che fu chiamata *Endlösung* (“soluzione finale”), cioè lo sterminio sistematico degli ebrei (*Shoah*).



Il genetista Guido Barbujani si oppone ai fautori delle teorie razziali sostenendo che non è possibile collegare alle identità etniche diversi livelli di intelligenza: dunque nell'uomo niente razze, ma molte differenze. Ecco il suo ragionamento:

«Siamo sei miliardi e mezzo sulla Terra, ma fino ai primi dell'Ottocento eravamo meno di un miliardo, e intorno ai 150 milioni (milione più milione meno) duemila anni fa. Ora, come sappiamo bene, ognuno di noi ha due genitori, quattro nonni e otto bisnonni. È raro che qualcuno conosca i propri trisavoli, ma sappiamo che erano 16, e così via. Questo significa che, dieci generazioni fa, circa 250 anni fa, ognuno di noi aveva un migliaio di antenati (1024 per la precisione), ognuno dei quali, a sua volta, aveva un migliaio di antenati 250 anni prima. Allora, facciamo un po' di conti. Ciascuno di noi discende da un milione di antenati vissuti al tempo dei viaggi di Colombo, da un milione di milioni di antenati nell'anno 1000, e parecchi miliardi di miliardi all'epoca di Cristo. Com'è possibile? La risposta è che non è possibile, e cioè che questi sono antenati virtuali e non persone diverse. [...] Ma il fatto che ciascuno di noi abbia un numero spropositato di antenati teorici, anche solo mille anni fa, vuol dire soprattutto che molti dei miei antenati erano anche gli antenati di chiunque leggerà questo libro. Non c'è alternativa».

(Guido Barbujani, *L'invenzione delle razze*, Bompiani, Milano 2006)

1. Che cosa sostiene il *Manifesto degli intellettuali razzisti*? In quali circostanze storiche viene redatto?
2. Il razzismo ha una base scientifica, cioè si fonda su una motivazione biologica?
3. Qual è il legame tra razzismo e antisemitismo?

STORIA

Antisemitismo, leggi razziali, Olocausto

Nella notte tra 9 e 10 novembre del 1938 (*Kristallnacht*, "Notte dei cristalli"), con il pretesto dell'uccisione a Parigi di un diplomatico tedesco per mano di un giovane ebreo, viene scatenato in tutta la Germania un grande *pogrom* nel quale sono incendiate sinagoghe e mandate in frantumi finestre e vetrine di negozi appartenenti a ebrei; vengono assassinati un centinaio di ebrei; in seguito decine di migliaia sono chiusi nei campi di Dachau e Sachsenhausen per indurre gli altri all'emigrazione.

Intanto le leggi razziali vengono emanate anche nei paesi governati da regimi che collaborano con Hitler, come in Austria, in Italia, in Olanda. Dal 1942 viene avviata la cosiddetta "soluzione finale", cioè la eliminazione fisica della razza ebraica, praticata nei campi di sterminio, di cui il più noto di Auschwitz-Birkenau, nella regione polacca dell'alta Slesia.

1. Come mai l'ideologia nazista concepì la persecuzione degli ebrei?
2. Con quali metodi venne attuata la "soluzione finale"?

LETTERATURA ITALIANA

La partenza

Definito «la prima memoria scritta della shoah italiana», *16 ottobre 1943* di Giacomo Debenedetti è la testimonianza letteraria della retata nazista nel ghetto di Roma, che si conclude con la deportazione di 1023 ebrei (ne ritornarono 16).

Verso l'alba dei lunedì, gli ebrei furono messi su autofurgoni e condotti alla stazione di Roma-Tiburtina, dove li stivarono su carri bestiame, che per tutta la mattina rimasero su un binario morto. Una ventina di tedeschi armati impedivano a chiunque di avvicinarsi al convoglio. Alle ore 13.30 il treno fu dato in consegna al macchinista Quirino Zazza. Costui apprese quasi subito che nei carri di bestiame «erano racchiusi» – così si esprime una sua relazione – «numerosi borghesi promiscui per sesso e per età, che poi gli risultarono appartenere a razza ebraica». Il treno si mosse alle 14. Una giovane che veniva da Milano per raggiungere i suoi parenti a Roma racconta che a Fara Sabina (ma più probabilmente a Orte) incrociò il «treno piombato», da cui uscivano voci di purgatorio. Di là dalla grata di uno dei carri, le parve di riconoscere il viso di una bambina sua parente. Tentò di chiamarla, ma un altro viso si avvicinò alla grata, e le accennò di tacere. Questo invito al silenzio, a non tentare più di rimetterli nel consorzio umano, è l'ultima parola, l'ultimo segno di vita che ci sia giunto da loro.

Giacomo Debenedetti, *16 ottobre 1943*, Einaudi, Torino 2015

1. Perché gli ebrei furono perseguitati anche in Italia, dove erano ben integrati nella popolazione e considerati cittadini di pieno diritto fino al 1938?
2. Che cos'è il ghetto?

CINEMA

«Questo è il potere»

Il dialogo che segue, tratto dal film *Schindler's List* prodotto e diretto da Steven Spielberg nel 1993, si svolge tra Amon Goeth, il comandante di un Lager presso Cracovia, e Oskar Schindler, l'industriale cecoslovacco che riuscì a salvare 1100 ebrei destinati allo sterminio. I due stanno gozzovigliando dopo una festa.

GOETH: Più la guardo..., la osservo, non è mai ubriaco. Oh, questo è... questo è il vero controllo. Il controllo è potere, questo è il potere.

SCHINDLER: È per questo che ci temono?

GOETH: Abbiamo il potere di uccidere; per questo ci temono.

SCHINDLER: Ci temono perché abbiamo il potere di uccidere arbitrariamente. Un uomo commette un reato; doveva pensarci, lo facciamo uccidere e ci sentiamo in pace.



O lo uccidiamo noi stessi e ci sentiamo ancora meglio. Questo non è il potere, però. Questa è giustizia, è una cosa diversa dal potere. Il potere è quando abbiamo ogni giustificazione per uccidere e non lo facciamo.

GOETH: E questo è il potere?

SCHINDLER: L'avevano gli imperatori, questo. Un uomo ruba qualcosa, viene portato davanti all'imperatore, si lascia cadere per terra tremante e implora per avere pietà; è conscio che sta per andarsene e l'imperatore lo perdona invece. Quell'uomo immeritevole lo lascia libero.

GOETH: Credo che lei sia ubriaco.

SCHINDLER: Questo è il potere, Amon. Questo è il potere.

1. In che senso l'ossessione del potere, in tutte le sue forme, si collega con il razzismo?

LETTERATURA ANGLOAMERICANA

«Neri corpi impiccati oscillano alla brezza del Sud»

Nel 1939 la cantante Billie Holiday, allora ventiquattrenne, al *Cafè Society* di New York, intonò per la prima volta *Strange Fruit*, un testo aspro, drammatico, che il suo vero autore, Abel Meeropol, membro del partito comunista americano, scrisse con lo pseudonimo di Lewis Allan dopo essere rimasto scosso da una fotografia del linciaggio di Thomas Shipp ed Abraham Smith, due neri delle piantagioni del Sud, avvenuto il 7 agosto 1930.

Strange Fruit non è solo una canzone: è una denuncia degli orrori che subivano gli uomini neri in America, resa sublime dal canto sofferto di Billie Holiday e definita da un critico «la prima significativa protesta in parole e musica, il primo lamento non tacito contro il razzismo». Lo "strano frutto" è il corpo di un nero che penzola da un albero. La forza simbolica ed emotiva del testo deriva dal contrasto fra l'immagine bucolica di un Sud rurale e la realtà brutale del razzismo.

Strange fruit

Southern trees bear strange fruit,
Blood on the leaves and blood at the root,
Black bodies swinging in the southern breeze,
Strange fruit hanging from the poplar trees.

Pastoral scene of the gallant south,
The bulging eyes and the twisted mouth,
Scent of magnolias, sweet and fresh,
Then the sudden smell of burning flesh.

Here is fruit for the crows to pluck,
For the rain to gather, for the wind to suck,
For the sun to rot, for the trees to drop,
Here is a strange and bitter crop.

Strano frutto

*Gli alberi del Sud danno uno strano frutto,
Sangue sulle foglie e sangue alle radici,
Neri corpi impiccati oscillano alla brezza del Sud,
Uno strano frutto pende dai pioppi.*

*Una scena bucolica del valoroso Sud,
Gli occhi strabuzzati e le bocche storte,
Profumo di magnolie, dolce e fresco,
Poi improvviso l'odore di carne bruciata.*

*Ecco il frutto che i corvi strapperanno,
Che la pioggia raccoglierà, che il vento porterà via,
Che il sole farà marcire, che gli alberi lasceranno cadere
Ecco uno strano ed amaro raccolto.*

1. Qual è il significato del titolo *Strange fruit*?
2. Nel 1939 il razzismo non mieteva vittime solo in America, ma anche in Europa. Ricordane alcune manifestazioni.
3. Nel 1950 l'intellettuale Aimé Césaire, scrittore e politico francese originario della Martinica, nel suo *Discorso sul colonialismo* denunciò il fatto che razzismo e colonialismo fossero ampiamente accettati nell'Europa illuminata, umanista e cristiana. Ciò che invece il borghese europeo non perdonava a Hitler non era il crimine come tale, ma il crimine contro l'uomo bianco, il fatto di aver applicato all'Europa metodi coloniali finora riservati agli arabi di Algeria, ai *coolies* dell'India e ai negri d'Africa. Ti sembra fondata questa inquietante riflessione?

EDUCAZIONE CIVICA

Razzismo oggi: «I can't breath»

George Perry Floyd era un afroamericano che il 25 maggio 2020 fu assassinato dal poliziotto (bianco) Derek Chauvin a Minneapolis, nel Minnesota, nel corso di un arresto avvenuto perché il commesso di un negozio sospettava che Floyd potesse avere usato una banconota da 20 dollari contraffatta. La diciassettenne Darnella Frazier filmò con il telefonino i quasi dieci minuti in cui il poliziotto tenne bloccata la vittima con un ginocchio sul collo fino a soffocarla. Senza quel video, a cui fecero seguito numerose azioni di protesta (per le quali le ultime parole di Floyd, «I can't breath», «Non riesco a respirare», sono diventate uno slogan) milioni di persone non avrebbero mai conosciuto l'agonia dell'afroamericano ucciso.

Con la condanna di Chauvin gli Stati Uniti hanno fatto giustizia di questa morte assurda, ma non della violenza e della discriminazione della polizia americana, indice di un'ostilità verso gli afroamericani che è radicata nel Paese. L'abolizione della schiavitù



nel 1865 non ha cancellato automaticamente il razzismo: ancora oggi una parte della popolazione americana ha opinioni e comportamenti razzisti nei confronti delle minoranze di neri, nativi americani, latino-ispanici, ebrei e asiatici.

1. La vicenda della morte di George Floyd può essere stata determinata da un eccesso di zelo della forza pubblica o è il frutto violento di una mentalità razzista?
2. Ti sembra che i governi dei vari Paesi, compreso il nostro, contrastino con misure adeguate i pregiudizi razzisti che circolano? Fai riferimento a qualche fatto di cronaca.

Il secolo dell'odio

Le righe che seguono sono la quarta di copertina del libro di Gianni Moriani, *Il secolo dell'odio. Conflitti razziali e di classe nel Novecento*, (Marsilio, Venezia 1999) e danno un'idea di quanto sia stata devastante l'idea di identità razziale.

Nel XX secolo fili spinati hanno marcato l'odio per l'altro, preludio a stermini di massa, mentre l'ingegneria sociale si è incaricata di sterilizzare i «diversi». Hanno iniziato gli inglesi in Sud Africa nel 1901-1902 con la segregazione di 120.000 boeri. Pochi anni dopo negli USA si legalizza la sterilizzazione di handicappati e malati di mente. In Russia, nel 1923, Lenin attiva la prima isola del famigerato Arcipelago Gulag poi diventato, con Stalin, strumento di una sanguinaria politica repressiva. Tra il 1934 e il 1976 le socialdemocrazie scandinave sterilizzano 106.000 «diversi» – di cui il 90% donne – per contenere i costi del Welfare State. Nel 1939 Hitler avvia l'eliminazione dei malati ereditari uccidendo 5.000 bambini e 71.000 adulti e dà inizio allo sterminio di oltre 6.000.000 di ebrei e di 500.000 zingari. Negli anni cinquanta Mao trasforma il popolo in «arma suprema» della sua dittatura. In Sud Africa nel dopoguerra i bianchi segregano i neri con una liberticida legislazione razziale. Negli anni settanta i Khmer rossi di Pol Pot disintegrano la Cambogia facendo morire 1.860.000 persone: il 25% della popolazione. Gli anni novanta si aprono con la pulizia etnica nell'ex Jugoslavia imitata, nel 1994, dal Ruanda con lo sterminio di 800.000 persone di etnia Tutsi.

1. Il razzismo in senso proprio è l'intolleranza verso individui o gruppi appartenenti a comunità etniche e culturali diverse, e per questo ritenute inferiori. Nelle righe riportate si fa riferimento a eventi macroscopici, ma oggi è pervasivo quel razzismo *soft* o *easy* che Guido Barbujani ha sintetizzato nella frase «o ti adatti o te ne vai e nel frattempo non farti vedere troppo». Questa ambiguità è il primo passo verso la discriminazione, che tende poi a evolversi nella persecuzione. Illustra ed eventualmente esemplifica questo concetto.

Costituzione italiana e Parlamento Europeo: la tutela dei diritti

L'articolo 3 della nostra *Costituzione* sancisce che «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».

Con la *Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale* del 1969 le Nazioni Unite si impegnano a debellare la discriminazione e a promuovere il dialogo interrazziale.

Il *Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea* (TFUE) stabilisce con l'articolo 10 che l'UE combatte le discriminazioni basate su genere, origini etniche o razziali, credo religioso, disabilità, età e orientamento sessuale.

È stata pubblicata a Bruxelles il 18 settembre 2020 la *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo* con titolo *Un'Unione dell'uguaglianza: il piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025*.

Alla *Comunicazione* è premessa una citazione dal discorso pronunciato dinanzi al Parlamento europeo il 17 giugno 2020 dalla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, che esordisce dicendo: «Dobbiamo parlare di razzismo, ma dobbiamo anche agire». Si può dire che le parole della Presidente abbiano centrato l'obiettivo: non basta deprecare il razzismo a parole. Se ne è parlato anche troppo in questi ultimi decenni, e il fenomeno non accenna a diminuire: alcuni partiti politici europei hanno fatto della lotta all'immigrazione il loro cavallo di battaglia, esasperando i sentimenti xenofobi e razzisti dei loro sostenitori. Anche per questo nel 2007 l'UE ha istituito l'Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali, che fornisce assistenza alle istituzioni e agli Stati membri, al fine di tutelare i diritti dei cittadini, compresi quelli connessi alle discriminazioni razziali o etniche.

1. A tuo parere, per quali ragioni, nonostante le disposizioni di legge e i buoni propositi, nella realtà quotidiana permangono isolate ma non infrequenti manifestazioni di razzismo? Da che cosa sono determinate?
2. Negli stadi e nelle manifestazioni sportive sono tutt'altro che rari episodi di evidente matrice razzista. Come si comportano, in genere, le istituzioni sportive che dovrebbero impedirle?